

Anno XIII

15 maggio 1987 / n. 269 / Lire 3000

# AVINEW

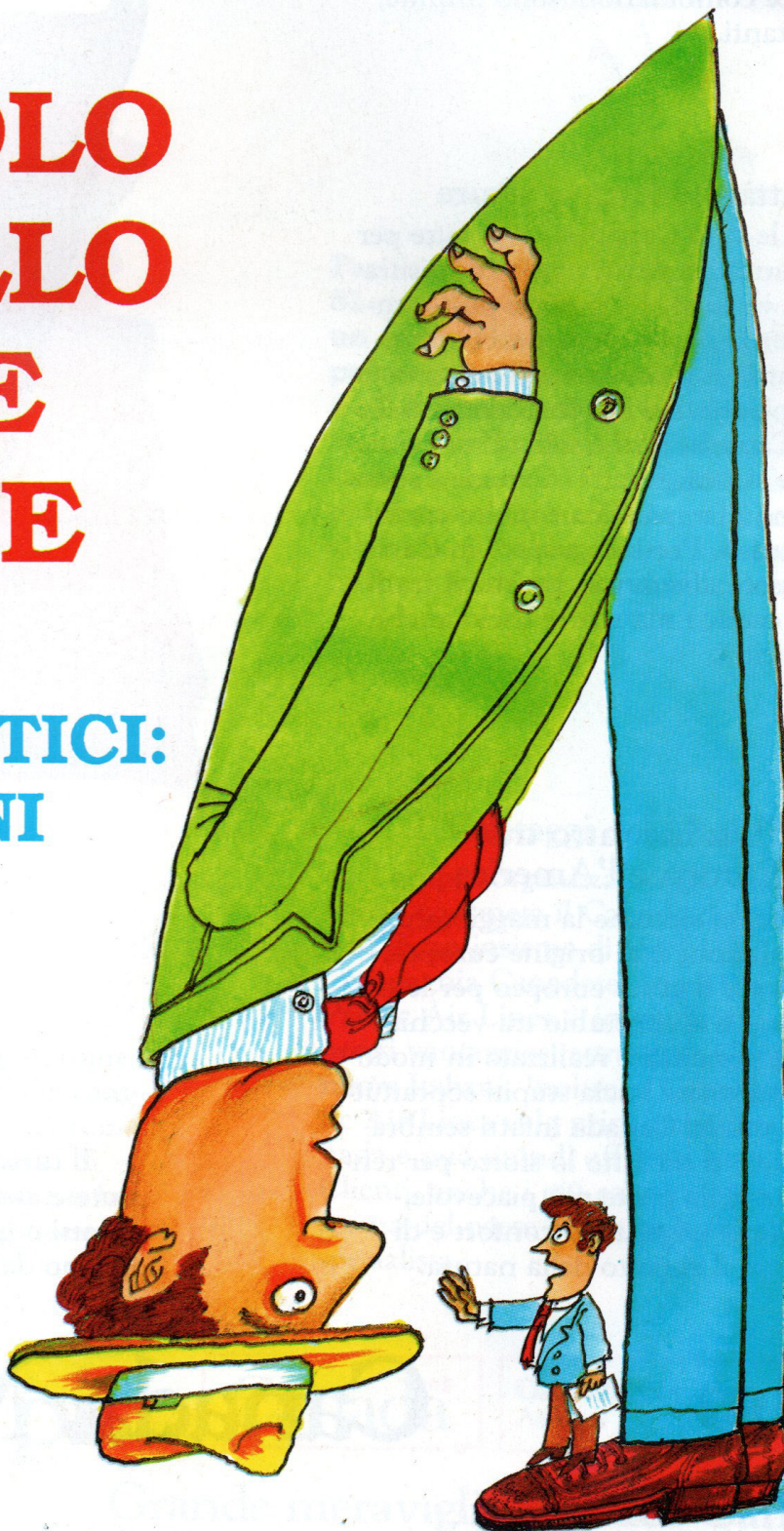
quindicinale di informazione tecnica per gli agenti di viaggi

PIANETA  
TERRA®

**PICCOLO  
E' BELLO  
E RENDE  
BENE**

**UFFICI TURISTICI:  
INFORMAZIONI  
CORTESIA...  
E POI?**

**PIANETA  
AMERICA  
ALLA  
RISCOSSA**



**P**ochi edifici al mondo possono vantarsi di aver vissuto, con il susseguirsi dei secoli, le varie trasformazioni nel tessuto sociale del quartiere ove sono sorti, ed uno di questi è l'attuale Hotel d'Inghilterra, a Roma, un tempo foresteria dei Principi Torlonia.

L'edificio occupa due lati di una 'insula' a un passo da Piazza di Spagna e dalla Via dei Condotti, nel cuore di uno dei più raffinati ed eleganti angoli commerciali del mondo. L'urbanizzazione dell'area, posta a settentrione del Campo Marzio, prende sviluppo con il XV° sec. e si estende lungo l'asse di Via del Corso, la Via Lata della Roma Imperiale, andando a ricoprire una zona un tempo già urbanizzata, restituita alla campagna.

Nonostante fosse divenuta la città dei Papi, Roma, forse per il suo clima dolce, forse per colpa del ponentino o dei morbidi colori dei suoi tramonti, non perse mai alcune vecchie abitudini gaudenti: è per questo che nei racconti della tradizione popolare, tra la storia e la leggenda, le meretrice è una figura ricorrente. Subito dopo l'arrivo di genti della Borgogna, che si insediarono nel XV° sec. in questa parte della città, allora aperta campagna, il rione divenne covo di donne equivoche, - come dice Benedetto Blasi, autore di uno stradario romano, - il quale parla di "casupole che la fiancheggiavano" (la Via Borgognona, ndr) e di "altri gradini su cui aprivansi gli usci".

Nel XVI° sec. venne gettato l'impianto urbanistico dell'intero settore, con un sistema viario ortogonale impostato sui tre assi del tridente, convergenti a Piazza del Popolo (Via del Babuino con la Piazza di Spagna, Via del Corso e Via di Ripetta). Il nuovo quar-



*Il famoso bar dell'Hotel d'Inghilterra a piano terreno: ambiente raccolto e inconfondibilmente inglese*

## ROMA: L'HOTEL D'INGHILTERRA E LA SUA ATMOSFERA

Dalla foresteria dei principi Torlonia alla residenza elitaria di sovrani, politici, artisti e uomini di cultura. Testimone di alta classe dei tempi che cambiano

**di Norberto Rigo**

tiere nasce come area destinata ai forestieri.

Nel bel mezzo i Principi Torlonia vi eressero il loro palazzo e di fronte la foresteria. "Nel frattempo la non distante Piazza di Spagna si era meravigliosamente assestata intorno alla celebre 'Barcaccia' posta nel 1629 da Pietro Bernini, padre del grande Gianlorenzo... Alessandro Specchi aveva trasformato, nel 1725 in stupenda scalinata

la salita sterrata di Trinità de' Monti; il Caffè Greco già vantava quasi un secolo di vita.... il centro intellettuale e mondano di Roma si era trasferito proprio lì".

A questo proposito è ancora illuminante quanto dice il Blasi: "Poscia questa località.... divenne un quartiere dei più costosi", e cita una ballata romana che riporta il dialogo tra un turista ed il suo cicerone, mentre entrano in Roma

da Piazza del Popolo:

*Eccellenza pe' dove commanna?*

*Er forestiere, che nun sparagna*

*Dice: Portatemi a Piazza di Spagna*

*In quell'albergo detto Serny,*

*Avete capito? Eccellenza sì.*

La guida aveva capito giusto: si trattava infatti dell'Hotel d'Inghilterra, cioè dell'antica foresteria dei Principi Torlonia, in un momento in cui l'intero quartiere subì profonde trasformazioni, grazie all'incremento edilizio favorito da Pio IX.

Non ne venne toccato il tessuto urbanistico e, al contrario, venne accentuato il tono elitario e mondano, divenendo forse il principale polo turistico della città: numerosi sorsero nella zona gli alberghi, grandi e piccoli, che in alcuni casi ricordavano nel nome gli ospiti cui erano destinati, come l'Hotel d'Alemagne, l'Hotel del Londre (oggi scomparsi), oltre al nostro Hotel d'Angleterre, come si chiamava allora, unico superstite.

Il primo (e il più presuntuoso) degli illustri ospiti dell'albergo fu Vincenzo Gioberti, che vi abitò nel maggio 1848, quando l'edificio era appena ristrutturato. Erano tempi duri per un'Italia ancora 'in fieri': solo due mesi prima Milano aveva vissuto le sue 5 giornate, Venezia aveva proclamato la Repubblica di San Marco ed il Piemonte aveva dichiarato guerra all'Austria. E Roma? Roma continuava la sua vita all'ombra del cupolone e del suo Papa-Re, che a quel tempo era Pio IX così come è stato sapientemente descritto da una recente pellicola.

Vincenzo Gioberti, definito da Montanelli "neo guelfo, che faceva della storia d'Italia un riflesso di quella della Chiesa", il 25 maggio di quell'anno parlò al popolo di Roma da una finestra di quell'albergo. I suoi seguaci, forse faremmo meglio a dire la sua claque, perchè non crediamo molto che i romani gli dessero molto seguito, chiesero che la strada, Via Borgognona, venisse d'allora chiamata Via Gioberti: e ancora più presuntuoso fu lui stesso, se è vero che pretese che l'albergo cambiasse il nome in "Hotel Gioberti"!

Di ben altro livello e stile fu il personaggio che vi soggiornò dal 25 giugno al 3 luglio del 1855: Sua Maestà Re Pietro V di Portogallo. Il Risorgimento italiano attraversava un momen-



*Nushin Mozaffari, direttore dell'hotel, una impareggiabile padrona di casa*

to di riflusso, il "terrorismo politico" era stato per così dire, sconfitto (per il momento) e gli austriaci erano saldamente presenti nella penisola. La venuta a Roma di un sovrano straniero è sintomo di calma. Il giorno 2 di luglio lo stesso Papa Pio IX ne onorò i saloni con una visita ufficiale a Re Pietro. L'albergo era indubbiamente uno dei più 'in': aveva il caminetto in ogni stanza!

Sullo scorcio del secolo scorso (1893) venne a soggiornarvi Henry Sienkiewicz, lo scrittore polacco autore del celebre 'Quo Vadis?', la cui visita è ricordata da una lapide posta sulla facciata in Via Bocca di Leone. E ancora Hemingway, Listz, Mendelsson, Andersen, ed altri fino ai circoli dannunziani.

Con il nostro secolo iniziò una decadenza dei grandi alberghi e di tutte le strutture ricettive nel nobile quartiere posto tra Piazza di Spagna e Via del Corso. Cambiavano i tempi e Roma si era dovuta rifare un frettoloso maquillage per piacere all'Italia e all'estero, nel rinnovato ruolo di capitale. Sull'Esquilino era sorto il quartiere Umbertino, nello stile dei nuovi potenti, i piemontesi, con i grossi palazzoni e i portici di Piazza Vittorio. Nel vecchio cuore elegante di Roma tornarono le meretrici ed i grandi alberghi chiusero, mentre quelli piccoli vennero trasformati in postriboli. Ma non l'Hotel d'Inghilterra, il più nobile, che seppe resistere. E così, con un abile intervento di ristrutturazione, è giunto fino ai nostri giorni, ed è tornato a vivere, nello stile raffinato e riservato degli inglesi. ■

## SERVIZI E COMFORT PIU' IL FASCINO DEL TEMPO

*L'Hotel d'Inghilterra è oggi uno dei luoghi più raffinati dove poter sostare a Roma, allo stesso tempo elegante e dotato di quella calda accoglienza che fa tanto buona borghesia inglese.*

*Recentemente è stato ristrutturato, ma i lavori - necessari per mantenere quello standard di servizi e comfort degni di una prima categoria superiore (4 stelle) - non hanno intaccato il suo antico fascino, grazie anche all'arredamento d'epoca e alla collezione di 'gouaches' napoletane.*

*Impareggiabile padrona di casa è la direttrice, la signora Nushin Mozaffari, che con squisita cortesia sa accogliere il visitatore e guidarlo tra le sale dell'albergo come se fosse casa propria. Seguendo la signora Mozaffari siamo saliti fino alle suites dell'ultimo piano, con i graziosi terrazzini sul cornicione che guardano sia sulla via Borgognona, che sul movimentato profilo dei tetti di Roma. Famosissimo è il bar, alpian terreno, dall'ambiente raccolto ed inconfondibilmente inglese, e non meno celebri sono le sale destinate a piccoli congressi e meeting di lavoro, con le pareti affrescate a motivi floreali e vegetali, come se ogni saletta fosse un'ala di un ideale giardino.*